

L'intervista Paola Severino

«Diamo fiducia ai detenuti con formazione e lavoro»

► La presidente della Fondazione premiata agli RFK Human Rights Italia Awards: «Siamo in prima linea nel sostegno soprattutto alle donne strappate alla famiglia»

Professoressa Paola Severino, il premio "Be the hope - RFK Human Rights Italia Awards 2024" appena ricevuto da Kerry Kennedy, presidente onoraria della Robert F. Kennedy Human Rights Italia, è un riconoscimento prestigioso dell'impegno nella difesa dei diritti civili profuso dalla Fondazione Severino da lei presieduta. Poter tendere la mano a un detenuto deve essere però un premio quotidiano. Com'è nata l'idea della Fondazione?

«Soprattutto durante la mia esperienza da ministro della giustizia, ho visto tanta sofferenza nelle carceri e toccato con mano come si possa cambiare la vita dei detenuti se si dà loro supporto e si lavora su formazione e inserimenti lavorativi, dando attuazione alla funzione rieducativa della pena. È stato questo a spingermi a mettere la mia esperienza al servizio degli altri. C'è un episodio che più di tutti l'ha spinto?»

«Da donna e da madre mi sconvolgevano particolarmente alcune donne ristrette con figli da cui erano state separate all'ingresso in carcere o con figli sotto i tre anni che vivevano con loro in istituto. Non smettevo di pensarci. Tornavo a casa e ne parlavo con la mia famiglia. E mia figlia, che fa l'avvocato come me, mi ha spinto a costituire la nostra Fondazione, cui si dedica con tanta passione ed energia. È stata sempre lei a insistere perché dessi il mio nome alla Fondazione. Io avevo molte perplessità. Diceva che avrebbe permesso alla fondazione di poter accedere con minori difficoltà al mondo del carcere. In effetti, così è stato».

Un'opera per una «società più giusta e coesa», dice lei, anche per i detenuti. Funziona? Quale sostegno date?

«Siamo partiti facendo formazione finalizzata a inserimenti lavorativi. Una formazione accessibile anche a chi non avesse un livello



Paola Severino, presidente della Fondazione Severino

lo di scolarizzazione elevato, esperienze lavorative pregresse e non parlasse perfettamente la lingua italiana. E lo abbiamo fatto su professionalità che il mercato del lavoro ha difficoltà a reperire».

Per esempio?

«Penso ai corsi da montatore di ponteggi, da guidatore di muletto, di educatore e operatore cinofilo, di sommelier, di HACCP. Andando in carcere ci siamo poi resi conto che per chi ha una pena molto lunga corsi di questo tipo hanno spesso poco senso. E allora

abbiamo organizzato laboratori artistici, culturali e sportivi. Fondamentali, perché si lavora sull'autostima, si offre un diverso punto di vista sui partecipanti all'area educativa, si dà uno strumento di elaborazione del proprio vissuto, di confronto con altri detenuti e si crea un ponte con l'esterno attraverso chi conduce i laboratori.

Un mondo parallelo proiettato verso la vita futura.

«È così. Abbiamo sportelli di counseling sui diritti dei detenuti, facciamo screening per evitare alcuni problemi di salute e ricerca su temi penitenziari e diritti dei detenuti con la Luiss. Sensibilizziamo infine le aziende sui vantaggi dell'inclusione lavorativa».

La realtà femminile deve essere però la più dura e delicata.



EMERGENZA CARCERI, I NUMERI

In tutta Italia, secondo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), il numero di detenuti presenti al 30 giugno 2024 risulta pari a 61.480, con un tasso di affollamento del 129,3%. Nella foto il carcere di Rebibbia.



CI SONO MAMME CHE DELINQUONO PERCHÉ COSTRETTE DA UN UOMO DELLA FAMIGLIA: VANNO ACCOMPAGNATE NELLA RISOCIALIZZAZIONE

NON CI FERMIAMO: IL NOSTRO CONTRIBUTO È CRUCIALE PER RESTITUIRE UNA PROSPETTIVA E ABBASSARE LE RECIDIVE

«Molte delle donne provengono da contesti difficili e commettono reati perché costrette da un uomo della loro famiglia. Necessitano quindi di un supporto per avviare un efficace percorso di risocializzazione e reinserimento. Peraltro siamo molto connotate al femminile, perché tanti degli avvocati, operatori e volontari sono donne e abbiamo a Roma il carcere per sole donne più grande di Europa. Per tutta questa serie di ragioni siamo particolarmente attivi in istituti e sezioni femminili, dove abbiamo, laboratori di ceramica, di scrittura, di teatro, di riciclo creativo, di rigenerazione di prodotti informatici. Da quest'anno abbiamo, infine, portato con Komen Italia le loro unità mobili fornite di mammografi ed ecografi per lo screening senologico. La riabilitazione non funziona

sempre. A che punto siamo?

«Ovviamente su tossicodipendenti e psichiatrici bisogna lavorare su un altro tipo di riabilitazione, affidata alle istituzioni e alle comunità. Ma con la fetta di popolazione non affetta da questi problemi la formazione e l'accompagnamento nella fase dell'uscita dà la quasi assoluta certezza che la persona seguita non tornerà a delin-

Lucilia e Adolfo addolorati piangono

N.D.

Maria Teresa Amoroso Azzi

Napoli, 9 novembre 2024

Mara Schiassi Sbordone

La nostra adorata mamma si è spenta tra le nostre braccia. Ne danno il tristissimo annuncio le figlie Giovanna e Simona con i nipoti Riccardo e Margherita.

Le esequie si svolgeranno Lunedì 11 Novembre alle ore 10.00 nella Chiesa di S. Pasquale a Chiaia.

Milano, 9 novembre 2024



Tablet con internet in carcere. Una spinta alla riabilitazione

LA PROPOSTA

ROMA Detenuti al passo con i cambiamenti sociali e una giustizia rieducativa e riabilitativa. Sono i due punti su cui si basa la proposta di riforma legislativa avanzata dalle Camere penali internazionali che prevede l'utilizzo dei tablet con accesso a internet nelle carceri italiane. Una proposta che verrà presentata il prossimo giovedì alla Camera dei deputati in occasione dell'incontro "Verso gli Stati Generali della Sicurezza 2025", in cui saranno presenti, tra gli altri, Ettore Rosato, segretario del Copasir e rappresentanti di Governo della Difesa e dell'Interno. «L'idea è che nel momento in cui si varca la soglia del carcere venga concesso al detenuto, al pari di altri oggetti di uso comune, un mezzo di comunicazione per mantenere un residuo collegamento con la società, che gli permetta di riabilitarsi e ricostruire un nuovo futuro», ha spiegato l'avvocato Alexandro Maria Tirelli, presidente delle Camere penali del diritto europeo e internazionale.

LIMITAZIONI

Un mezzo di comunicazione con



La Biblioteca Tommaso Campanella nella Casa di Reclusione di Padova e nella Casa Circondariale di Padova

le dovute limitazioni: i tablet sarebbero configurati in modo da limitare l'accesso ai contenuti approvati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, garantendo in questo modo che i detenuti non comunichino con l'esterno e non accedano a social media o contenuti inappropriati. Chi sta scontando la propria pena, potrà consultare testi e libri digitali, accedere a siti di informazione e giornalismo, film e materiali didattici, partecipare a corsi

online di formazione tecnica e professionale, seguire corsi di apprendimento linguistico per i detenuti stranieri e partecipare a lezioni scolastiche a distanza, dai corsi elementari fino alle scuole medie e superiori.

LIBERTÀ ANTICIPATA

Non solo la possibilità di mettersi al passo con i tempi, la proposta prevede anche una «forma di libertà anticipata basata sul progresso educativo e di risocializza-

zione, misurato attraverso un sistema di studio e test a punteggi». I detenuti potranno quindi partecipare a corsi quali, tra gli altri, educazione civica, legalità, convivenza sociale e, superando il test finale, potranno accumulare punti che daranno diritto a uno sconto di pena. Un modo per incentivare «l'impegno personale verso la risocializzazione» e una forma di reinserimento «graduale e meritocratica».

«Non ha senso isolare il detenuto dalla società in cui un domani dovrà tornare: il tablet non servirà per andare su TikTok ma per studiare, per la formazione pro-

LA PROPOSTA DI RIFORMA LEGISLATIVA DELLE CAMERE PENALI INTERNAZIONALI: «CHI SCONTA UNA PENA NON VA ISOLATO»

fessionale, per una crescita personale», ha concluso l'avvocato Tirelli. La proposta ha già sollevato alcune polemiche, tra cui quelle del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe). «Il rischio - secondo il segretario generale Antonio Capece - è che i detenuti possano superare i limiti di controllo e dall'interno governare le azioni criminali sul territorio».

F. Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00

081482737 - 0813723136
0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

